

Centro Studi Cinematografici

MILANO - Via Napo Torriani 19

ESPERIENZE DI FIL-MAKING NELLA SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA
INFERIORE CONDOTTE DAL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI
DI MILANO NEGLI ANNI SCOLASTICI 1961-62 e 1962-63

ESPERIENZE DI FILM-MAKING NELLA SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA IN-
FERIORE CONDOTTE DAL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI DI MILANO
NEGLI ANNI SCOLASTICI 1961-62 e 1962-63

I n d i c e

Capitolo primo : Che cosa si intende per attività di film-making con i ragazzi.....	pag. 1
Capitolo secondo: L'educazione al cinema e l'educazione in genere in rapporto al film-making...	pag. 3
Capitolo terzo : Il film-making in Italia e presso il Centro Studi Cinematografici di Milano.	pag. 5
Capitolo quarto: Esperienze di film-making nell'anno scolastico 1961-62.....	pag. 6
Capitolo quinto: Esperienze di film-making nell'anno scolastico 1962-63.....	pag. 11
A - Tentativi sporadici.....	pag. 12
B - L'esperienza con i ragazzi del Colle- gio Arcivescovile di Desio.....	pag. 15
C - Le esperienze con un piccolo gruppo di ragazzi che frequentava il corso di educazione al cinema per il III° anno.	pag. 21
Conclusione	pag. 35

CHE COSA SI INTENDE PER ATTIVITA' DI FILM MAKING CON I RAGAZZI

"Film making" significa letteralmente realizzazione di film. Per attività di film making con i ragazzi si intende quindi una attività che ha come fine la realizzazione di film da parte dei ragazzi.

Il film making, come è facile capire dalla stessa parola, è nato ed è svolto su vasta scala soprattutto in Inghilterra.

In questo paese infatti il problema dell'educazione al cinema è molto sentito e gli educatori, da parecchi anni, hanno cercato di risolverlo impegnandosi personalmente o in gruppo in questo campo.

La formazione della "Society for Education in Film and Television" mostra l'ampiezza di vedute con cui il problema e le attuazioni ad esso connesse sono affrontati; dimostra altresì come le stesse autorità, pur non parlando ancora di una introduzione ufficiale del cinema nei programmi scolastici, approvino ed incoraggino le iniziative volontarie.

Mentre nelle Scuole Francesi, dove pure l'opera di educazione al cinema è all'avanguardia, si propone di educare il ragazzo alla visione e ad una presa di posizione nei confronti dei film con corsi specializzati (di linguaggio cinematografico, storia del cinema, problemi inerenti il cinema) affiancati o meno da cicli di proiezione di film; presso le Scuole Inglesi gran parte del tempo dedicato all'educazione al cinema è occupato dall'attività di film making con i ragazzi.

L'attività di film making nelle scuole inglesi ha inizio nelle prime classi sotto forma rudimentale di disegno di strisce. Essa si propone in questi primi anni di avviare il ragazzo all'espressione ordinata per mezzo delle immagini, fornendo, altresì le prime nozioni sulla ricerca e sul taglio delle inquadrature.

Già nelle ultime classi elementari si consiglia l'uso della macchina da presa, sia per ritrarre quello che avviene nell'ambito della scuola, sia per tradurre in linguaggio cinematografico favole e raccontini incontrati nell'insegnamento delle diverse materie letterarie e scientifiche.

Nelle scuole medie l'attività continua con la realizzazione di film più lunghi e complessi, affrontando anche problemi di montaggio, sonorizzazione, ecc.

In Inghilterra si dedicano alla attività di realizzazione di film anche gite collettive di fine settimana (1) durante le quali, seguendo programmi studiati in precedenza, si ripartiscono tra i diversi allievi i singoli ruoli

(1) G.P. Alexander - "Week - end film-making" in "Screen Education Year Book" 1960-61 - Society for Education in Film and Television - Londra 1960 -

e tra le diverse squadre le singole fasi di lavoro in modo da dar vita ad un ben congegnato lavoro di gruppo di per sè educativo alla collaborazione e capace di valorizzare individui con diverso grado di preparazione e di capacità.

Una pubblicazione della Society for Education in Film and Television e-
lencata, nel 1961 ben 150 film realizzati da ragazzi delle scuole elementari e
disponibili per il noleggio. La durata di tali film varia dai quattro ai ses-
santa minuti.

Questo completo anche se affrettato quadro di quanto, nello specifico
campo dell'attività di film making, si attua in Inghilterra, pensiamo possa
servire (almeno in questa sede e per quanto in essa ci si propone) a for-
nire all'educatore un'idea di che cosa significhi film making con i ragaz-
zi forse più che una trattazione teorica del problema.

Film making è dunque un'attività realizzativa nello stesso tempo faci-
le e difficile, entusiasmante e pesante; in particolare: adatta ai bambini
perchè di questi sfrutta la spontanea attività, la vivace iniziativa e im-
maginativa e la creatività; nello stesso tempo problematica per l'educatore
cui compete il gravoso compito di organizzare, seguire e portare a termine
gli entusiastici inizi.

CAPITOLO II

L'EDUCAZIONE AL CINEMA E L'EDUCAZIONE IN GENERE IN RAPPORTO AL FILM MAKING

Se è molto opportuno, dal punto di vista di una educazione al cinema, che al ragazzo vengano forniti degli strumenti base che lo possano aiutare nell'analisi, nella comprensione e nella valutazione delle opere cui egli si accosta (per mezzo di corsi teorico-pratici con lezioni e discussioni su temi cinematografici), è altrettanto utile, anche se forse più difficile, che il ragazzo venga gradualmente a contatto col concreto mezzo espressivo cinema mediante l'uso pratico e continuo della cinepresa.

Il mezzo più consono per familiarizzarsi con un linguaggio è infatti imparare ad esprimersi attraverso tale linguaggio.

Così è per il linguaggio della parola che in ciascuno di noi si viene affinando attraverso l'uso frequente e acquista significati e sfumature sempre più nuovi: così è per il linguaggio grafico e figurativo, alla comprensione del quale giova certamente, oltre che il contatto con le opere, l'uso pratico (sia pure come attività dilettantesca): così è anche per il linguaggio delle immagini.

I vantaggi che l'uso della macchina da presa può apportare nell'educazione in genere e nell'educazione cinematografica in particolare, sono molteplici e si possono per lo più classificare in due filoni distinti, anche se collaterali.

Anzitutto l'abitudine di vedere la realtà cinematograficamente e lo sforzo di tradurre in immagini quanto si vuol sperimentare dà un apporto positivo nei confronti di una maggior capacità di comprensione e di valutazione dei film. L'uso pratico del linguaggio cinematografico infatti, oltre a rendere più familiari al bambino i diversi suoi elementi (sia dal punto di vista tecnico che espressivo), contribuisce anche a far maggiormente apprezzare il lavoro del regista e le opere cinematografiche particolarmente valide.

Di più, il bambino impara gradatamente a capire la convenzionalità del linguaggio cinematografico e quindi l'uso della macchina da presa può sensibilmente ovviare al grave inconveniente dello scambio della realtà cinematografica con la realtà vera che, come è altre volte detto, può portare a scompensi psichici veramente notevoli.

La necessità di adeguarsi alle caratteristiche del linguaggio cinematografico rende il bambino attento a determinati aspetti della realtà che lo circonda i quali, altrimenti, gli sfuggirebbero e lo abitua altresì a guardare la realtà da un angolo di visuale inconsueto. Poichè ogni linguaggio non solo esprime la realtà con voce nuova, ma, d'altro canto, coglie della realtà stessa, una dimensione tutta particolare legata alle modalità espressive del linguaggio in questione.

Così il bambino, nell'intento di descrivere cinematograficamente la realtà scopre in essa sfumature e significati nuovi mentre si affina in lui l'abitudine all'osservazione. La personalità del ragazzo ne risulta quindi positivamente arricchita.

Infine se possiamo dire che l'educazione linguistica in genere è educazione alla sincerità, perchè esprimersi è, prima di tutto, chiarire a se stessi il proprio mondo interiore, l'educazione all'uso del linguaggio cinematografico che, per la verità, è più facilmente esente da quei pericoli di convenzionalità e retorica in cui spesso cadono i componimenti scritti ed anche, in minor misura, i disegni, sarà a maggior ragione educazione alla originalità, alla essenzialità, e perciò, in ultima analisi, alla sincerità.

Infatti risulterà certamente più personale e quindi più sincero lo svolgimento cinematografico di un tema che lo svolgimento scritto, il quale risentirà, per lo più, dei luoghi comuni e delle frasi fatte di cui abbondano ancora i componimenti delle nostre scuole.

Se si considerano quindi tutte le notazioni qui sopra riportate, è facile capire che una attività di film making non solo facilita ed arricchisce una educazione cinematografica, ma diviene, accanto ai molti altri, un positivo e simpatico strumento di formazione.

CAPITOLO TERZO

IL FILM MAKING IN ITALIA E PRESSO IL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI DI MILANO

Nel precedente capitolo si è detto che due sono le linee lungo le quali si può svolgere un'opera educativa nei confronti del cinema: i corsi teorici, affiancati o meno da cicli di film con discussione e il film - making.

Lungo la linea dei corsi teorici molti sono gli esempi che si possono enumerare all'estero; in Italia, da tre anni, il Centro Studi Cinematografici di Milano è seriamente impegnato.

Per quanto riguarda il film - making invece, gli esperimenti sono meno numerosi e, al di fuori dell'attività inglese e di qualche esperienza belga e giapponese, non esiste altro.

In Italia una prospettiva educativa quale è quella creata dal film - making è ancora ben lontana dall'affermarsi nella scuola. Si nota tuttavia in alcuni ambienti una certa sensibilità e un certo interesse al problema.

Un'iniziativa italiana di film - making è il Concorso Xa Musa, organizzato per la prima volta nel 1960-61 dal Centro Nazionale Film per la Gioventù e dal Centro Culturale San Fedele di Milano, allo scopo di interessare i giovani al cinema come mezzo di espressione e di promuovere in essi, per questa via, una educazione cinematografica.

Al Concorso, che è ora divenuto internazionale, possono partecipare i ragazzi di età non superiore ai 18 anni.

Il Centro Studi Cinematografici, che ha iniziato la sua opera di educazione al cinema nella scuola nell'anno scolastico 1960-61, ha tentato, nel secondo anno di questa attività e con i ragazzi che avevano già frequentato il primo corso, alcune realizzazioni.

Gli esperimenti sono stati continuati dal Centro nel corso dell'annata testè terminata e sono venuti gradatamente aumentando pur restando sempre a livello pioneristico.

Queste realizzazioni sono state condotte in gruppo e nella scuola elementare e media inferiore.

I brevi film realizzati dai ragazzi sono, per lo più, volti ad illustrare e a descrivere momenti della loro vita in comune. E' stato fatto qualche tentativo anche coi film a soggetto.

La disinvoltura con la quale i ragazzi hanno preparato i soggetti, la sceneggiatura e hanno maneggiato la macchina da presa fa pensare, a chi ha seguito questi esperimenti da vicino, che davvero il linguaggio cinematografico possa essere, in un futuro non lontano, come è ora il disegno, un mezzo di espressione che, posto nelle mani del ragazzo, lo aiuti ad esprimere in modo sempre più vivo, sempre più ricco, sè stesso e il proprio mondo.

CAPITOLO QUARTO

ESPERIENZE DI FILM MAKING NELL'ANNO SCOLASTICO 1961-62

Nell'anno scolastico 1961-62, continuando presso l'Istituto Sacra Famiglia di Milano, il corso di educazione al cinema oggetto di studio dell'esperienza documentata nel N° 6 dei quaderni di sociologia dell'educazione, edito dal Centro Didattico per i rapporti fra Scuola e Famiglia e per l'Orientamento scolastico nel giugno scorso, sono stati fatti i primi tentativi di realizzazione di film con i ragazzi, in una quinta elementare.

Con questi bambini infatti, oltre ad approfondire le nozioni di linguaggio impartite l'annata precedente, oltre a continuare, da un punto di vista più approfondito, lo studio particolare della sceneggiatura e a tastare la loro maturità in campo cinematografico per mezzo di proiezioni e discussioni, è stato realizzato il discorso anche sul piano realizzativo.

Gli esperimenti si sono svolti seguendo questo schema: avvenuta, per mezzo di una discussione comune, la scelta del tema da svolgere, si è passati, assieme, ad esprimere questo tema nei diversi linguaggi: parlato, scritto, fotografico, cinematografico.

In particolare: per il linguaggio cinematografico la classe è stata divisa in tre gruppi, ciascuno dei quali doveva stendere una sceneggiatura del film mettendo d'accordo i pareri dei diversi suoi componenti.

Le tre sceneggiature, riguardate e confrontate, sono state fuse in modo da ricavarne una sola (scegliendo dalle tre le inquadrature migliori e discutendole, eventualmente, con i ragazzi).

Le diverse inquadrature sono state girate a turno dai diversi bambini, dei quali poi alcuni facevano gli attori, altri i segretari, altri gli operatori delle luci, ecc...

Si riportano i documenti originali circa i due film realizzati per intero e con questa formula dal suddetto gruppo di ragazzi.

A questi esercizi sono state apportate modifiche: è possibile un raffronto fra quanto riportato in questa sede e quanto scritto dai bambini stessi sui loro quaderni, due dei quali sono tuttora giacenti presso il Centro Studi Cinematografici di Milano. Ovviamente si riportano qui solo le trasposizioni dei soggetti nel linguaggio scritto e cinematografico (sceneggiatura), mentre per il linguaggio parlato, fotografico e cinematografico vero e proprio si rimanda agli originali.

PRIMO ESERCIZIO : L'INTERROGAZIONE DI VITO E DI CARLA.

Linguaggio parlato:

Linguaggio scritto : La maestra apre il registro e chiama Vito e Carla. Prima interroga Vito sui campi e piani; Vito risponde esattamente. Interroga Carla sulle angolazioni servendosi di pupazzi; anche Carla esegue esattamente ciò che è stato chiesto. La maestra loda i bambini e li manda al posto assegnando loro un bel voto.

Linguaggio fotografico:.....

Linguaggio cinematografico: Sceneggiatura

- 1°-CM (campo medio) La porta di fondo si apre - i bambini entrano e vanno ai loro posti -
- angolazione normale -
- 2°-CM dal fondo - panoramica - bambini seduti ai loro posti -
- angolazione normale -
- 3°-CM la maestra entra e va alla cattedra - i bambini si alzano per salutare
- angolazione normale -
- 4°- CM i bambini sull'attenti - panoramica - angolazione normale -
- 5°-PA (piano americano) la maestra invita a sedere
-angolazione normale -
- 6° CM i bambini seduti
- angolazione normale -
- 7° PM (piano medio) la maestra apre il registro e guarda l'elenco dei bambini
- angolazione normale -
- 8° CM bambini impauriti - panoramica - - angolazione dall'alto -
- 9° PM la maestra indica Vito
- angolazione dal basso -
- 10° PA Vito si alza
- angolazione dall'alto -
- 11° PA Vito si avvicina alla cattedra - da dietro
- angolazione normale -
- 12° PP (primo piano) Vito impaurito
- angolazione dall'alto -
- 13° PM la maestra chiama Carla
- angolazione dal basso -
- 14° PM Carla si avvicina alla cattedra
- angolazione dall'alto -
- 15° PA i due bambini insieme attendono
- angolazione dall'alto -
- 16° PM la maestra mostra delle fotografie
- angolazione dal basso -
- 17° PPP (primissimo piano) Vito risponde
- angolazione normale -
- 18° PM La maestra chiede a Carla di mettere a posto gli omini.
- angolazione normale -
- 19° PA Carla si avvicina alla cattedra e comincia a mettere a posto gli omini
- angolazione normale -
- 20° Dett. (dettaglio) mani di Carla
- angolazione normale -
- 21° PA Carla finisce e torna vicino a Vito
- angolazione normale -

- 22° PM la maestra loda evinvita ad andare al posto - angolazione normale -
- 23° PM Vito e Carla vanno al posto - angolazione dal basso -
- 24 °PM maestra dà il voto - angolazione normale -
- 25° Dett. Mani della maestra - angolazione normale -
- 26° PM Classe - panoramica - angolazione normale -

SECONDO ESERCIZIO: GIOCHI IN CORTILE

Linguaggio parlato:

Linguaggio scritto: I bambini escono in cortile, si mettono in cerchio e i iniziano il gioco del cane e della lepre. La lepre scappa e il cane la rincorre. La lepre, stanca, s'accuccia pres so un bambino il quale scappa per essa.

Inizia un nuovo gioco: palla tra le righe.

I bambini si mettono su due righe; una palla è conse gnata ai due capi riga i quali la passano ai compagni die tro di loro.

La squadra B vince. E riceve un premio.

Inizia il terzo gioco: le colonnine. I bambini si met tono in cerchio per due, uno davanti all'altro. I gioca tori prescelti si rincorrono; quando il fuggitivo è stan co si ferma davanti ad una colonnina ed il bambino dietro fugge per lui.

Ben presto il fuggitivo è raggiunto, il gioco finisce e i bambini rientrano in scuola.

Linguaggio fotografico:

Linguaggio cinematografico: Sceneggiatura

- 1° - Lavagnetta: "giochi in cortile,,
- 2° - i bambini scendono dalle scale e si mettono in cerchio in cortile
- 3° - i bambini in cerchio attendono - dall'alto-
- 4° - Lavagnatta: "Il cane e la lepre,,
- 5° - La maestra indica chi deve fare il direttore di gioco - questi infila una fascia con scritto "Direttore di gioco" - Dett.
- 6° - Il direttore di gioco indica chi deve fare il cane e chi la lepre.
- 7° - La lepre in mezzo al cerchio e il cane fuori.
- 8° - Il direttore di gioco dà il via.
- 9° - Inizio gioco: cane rincorre lepre.
- 10° - La lepre scappa tra le siepi.
- 11° - Il cane la rincorre.
- 12° - La lepre stanca si accuccia davanti a un bambino, e altra lepre scappa.

- 13° + Come la 10°
- 14° - Come la 11°
- 15° - Cane raggiunge lepre.
- 16° - Lavagnetta: "Palla fra le righe"
- 17° - I bambini si mettono su due righe
- 18° - I bambini divisi in due righe aspettano il via.
- 19° - Il direttore di gioco dà la palla ai primi delle due righe.
- 20° - Dett. Palla e mani dei due bambini.
- 21° - Palla passa di mano in mano
- 22° - Palla di squadra A cade
- 23° - I giocatori di squadra opposta gioiscono.
- 24° - Visi dei bambini di squadra A sconsolati.
- 25° - Palla raccolta da un concorrente.
- 26° - Nella squadra B palla arriva all'ultimo concorrente che, correndo, la riporta davanti alla propria riga dando segnale alzando la palla.
- 27° - I giocatori di squadra B esultano.
- 28° - Squadra A come 26°
- 29° - Assieme le due squadre, squadra B più contenta della A
- 30° - Assegnazione premio squadra B da parte del direttore di gioco.
- 31° - Lavagnatta: "Le colonnine"
- 32° - Bambini si rimettono in cerchio a due a due
- 33° - Bambini in cerchio a due a due attendono il via
- 34° - Direttore di gioco sceglie due bimbi: uno si mette in mezzo al cerchio e uno fuori
- 35° - Direttore dà il via
- 36° - Concorrenti si inseguono
- 37° - Fuggitivo corre, poi si mette davanti ad una colonnina
- 38° - Bambino dietro la colonnina fugge ed è a sua volta inseguito
- 39° - Come la 36°
- 40° - Come la 37°
- 41° - Come la 38°
- 42° - Inseguitore prende il fuggitivo
- 43° - Maestra scioglie il gioco e mette in fila i bimbi
- 44° - Bambini in fila tornano in scuola
- 45° - Lavagnetta : fine.

Come è facile notare da un semplice confronto tra i due esercizi, essi, uguali come modo di impostazione e conduzione del discorso, sono diversi nei dettagli, soprattutto riguardanti la stesura e la compilazione delle due sceneggiature.

Si può notare infatti che, mentre la sceneggiatura per "L'interrogazione di Vito e Carla" è di tipo "di ferro", la sceneggiatura per "Giochi in cortile" è più una "novella cinematografica" che una sceneggiatura vera e propria.

"L'interrogazione di Vito e Carla" era infatti il primo film che i ragazzi dovevano girare (fino ad allora si erano limitati a piccoli esempi di sceneggiatura guidata di parole e scenette). Per questo era necessario che i bambini precisassero bene nella sceneggiatura il taglio delle inquadrature per non trovare troppi problemi da risolvere al momento del "si gira". Si voleva altresì portare i ragazzi ad applicare le nozioni di linguaggio loro esposte nel corso teorico, precisandole il più possibile anche nella fase di sceneggiatura.

E' sembrato questo un utile esercizio. Nel corso di realizzazione non si sono peraltro trovate grosse difficoltà nel seguire da vicino quanto precisato nella sceneggiatura. Le modifiche, sempre necessarie, sono state pochissime.

Per "Giochi in cortile" la formula seguita è stata un'altra. Si è voluto che i bambini, che già avevano usato la cinepresa, imparassero a scegliere il taglio dell'inquadratura al momento della ripresa, (anche il soggetto, diverso dal precedente, richiedeva una maggiore libertà).

Per questo, come è facile rilevare dall'esame della sceneggiatura, sono state fissate, in linea di massima, solo le inquadrature e il loro centro di interesse, lasciando alla soluzione del momento la scelta dei campi o piani maggiormente adatti, dell'angolazione e del punto di vista.

CAPITOLO QUINTO

ESPERIENZE DI FILM-MAKING NELL'ANNO SCOLASTICO 1962-63

Nell'anno scolastico 1962 63, essendo di molto aumentato il numero dei corsi di educazione al cinema pilotati o svolti direttamente dal Centro Studi Cinematografici di Milano, anche le esperienze nel campo del film-making si sono notevolmente ampliate.

L'attività di film-making è stata quasi sempre affiancata ai corsi teorici e di proiezioni perchè il discorso educazione al cinema restasse il più possibile unitario.

Proprio per questo la suddetta attività ha assunto, nelle diverse classi, fisionomie diverse, a seconda della preparazione dei piccoli scolari, del tempo a disposizione dell'insegnante, del favore degli insegnanti della classe e dei capo istituto.

In alcune classi, soprattutto per gli scolaretti che hanno frequentato quest'anno il primo anno di corso, ci si è limitati a far abbozzare ai bambini qualche soggetto o qualche sceneggiatura.

In altre sono state girate alcune inquadrature o qualche scenetta.

Con qualche gruppo più preparato, che frequentava il corso per il secondo o terzo anno, sono stati realizzati anche piccoli film a soggetto con precedente e maggiore esercizio di stesura di soggetti e sceneggiature.

Divideremo pertanto la documentazione riguardante queste esperienze in tre gruppi:

- a) tentativi sporadici
- b) l'esperienza con i ragazzi del Collegio Arcivescovile di Desio
- c) le esperienze con un piccolo gruppo di ragazzi che frequentava il corso di educazione al cinema per il terzo anno.

A - TENTATIVI SPORADICI

Un piccolo tentativo di film-making è stato attuato con una classe IV elementare dell'Istituto Gonzaga. Questi bambini frequentavano il corso di educazione al cinema per la prima volta e quindi si è dovuta attendere la fine dell'anno scolastico prima di poter proporre loro un tentativo in questo senso .

Il soggetto scelto dai ragazzi per questa nuova esperienza è stato: "una partita di calcio in cortile". Per realizzare questo esercizio sono state tenute un certo numero di conversazioni fra i ragazzi e l'insegnante, sono state abbozzate alcune inquadrature della sceneggiatura, sono state scattate, da parte dei ragazzi, un certo numero di fotografie.

Sono state girate solo le prime inquadrature del film per la sopravvenuta chiusura dell'anno scolastico.

Comunque il tentativo è servito per familiarizzare i ragazzi con la cinepresa e per educarli al film-making in equipe.

Un'altra esperienza simile a quella ora descritta è stata condotta presso la Ia media dell'Istituto "Regina Carmeli".

Qui le ragazze che frequentavano anch'esse il corso per la prima volta, hanno preferito, anche per il suggerimento dell'insegnante, riprendere alcune fasi del saggio ginnico di fine d'anno.

Per stendere la sceneggiatura le ragazze sono state divise in tre gruppi ciascuno dei quali ha studiato un proprio lavoro.

Al momento della ripresa è stata scelta la sceneggiatura migliore.

Si riporta, a titolo di esempio, una di queste tre sceneggiature:

I scena

- 1) panoramica dall'alto del cortile
- 2) panoramica dall'alto del palco, inservienti intenti nei preparativi
- 3) piano americano delle persone
- 4) panoramica orizzontale delle persone intente nei preparativi
- 5) piano americano, carrellata in avanti, angolazione normale di una suora che guarda l'orologio
- 6) piano americano, angolazione dall'alto, finestra, palestra, suora che batte le mani

II scena

- 1) panoramica orizzontale, angolazione dall'alto, campo medio, trombettieri su un'unica fila
- 2) panoramica orizzontale, angolazione normale, campo medio, trombettieri su più file
- 3) panoramica orizzontale, angolazione normale, campo medio, trombettieri che formano una croce

- 4) panoramica orizzontale, angolazione normale, campo medio, trombettieri che formano un otto
- 5) figura intera di un bambino, angolazione normale
- 6) piano americano, angolazione dall'alto, sig.ra Ferrari mentre gesticola
- 7) campo medio, angolazione normale, pubblico che applaude

III scena

- 1) campo medio, angolazione normale, alunne che salgono sul palco
- 2) mezza figura della sig.ra Ferrari
- 3) campo medio, angolazione normale, alunne che danzano
- 4) campo lungo, angolazione normale, alunne che escono, fine del saggio

IV scena

- 1) campo medio, angolazione normale, pubblico
- 2) campo medio, angolazione dall'alto, pubblico che se ne va
- 3) panoramica orizzontale, angolazione dall'alto, cortile con sedie vuote.
- 4) panoramica orizzontale, angolazione dall'alto, cortile con inservienti che smontano il palco e ritirano le sedie
- 5) figura intera, inserviente che si asciuga la fronte

V scena

- 1) panoramica orizzontale, angolazione dall'alto, bambini in palestra
- 2) panoramica orizzontale, angolazione dall'alto, palco vuoto
- 3) figura intera, angolazione normale, bambini in classe
- 4) panoramica orizzontale, angolazione normale, bambini che scrivono
- 5) panoramica orizzontale, angolazione dall'alto, bambini che escono da scuola.

Le bambine hanno girato le diverse inquadrature da sole. L'insegnante si è limitata a suggerire qualche posizione e a correggerne qualche altra.

Con una V elementare del Collegio "Buoni Fanciulli", con una classe di bambini cioè che aveva già frequentato il primo anno di corso nell'anno scolastico 1961-62 e frequentava quindi il secondo anno, è stato fatto il tentativo di far girare liberamente alcune inquadrature nel corso di una esplorazione in un parco della periferia di Milano.

La scelta e il taglio di queste inquadrature dimostrano che anche in un esercizio del genere i bambini, che hanno una certa preparazione linguistica, se la sanno cavare molto bene.

Un altro gruppo di bambini di V elementare frequentanti anch'essi il secondo corso di linguaggio cinematografico, si sono esercitati durante il corso delle lezioni, nello svolgimento di soggetti e nella stesura di sceneggiature.

Verso la fine dell'anno hanno tentato la realizzazione di brevi film. Si riporta in questa sede uno dei soggetti e delle sceneggiature scritte dai bambini, a titolo di esempio e di documentazione:

D'ARRIGO Giuseppe - classe V elementare - Scuola Statale "Leonardo da Vinci" - Milano.

Soggetto: "Una conquista"

Un ragazzo che non si sa divertire, conosciutone un altro simpatico e cordiale, è portato da questo in una comunità di ragazzi (oratorio) dove capisce come si trova la vera gioia e la vera allegria e il modo più felice per vivere.

SCENEGGIATURA (prima stesura)

- 1) C.M. Un bambino su una panchina (visto da dietro)
Movimento di macchina (carrellata) fino a P.P.
- 2) P.A. del bambino che disegna con un bastoncino sulla sabbia
- 3) particolare del legnetto
- 4) C.M. Un altro bambino si avvicina al primo e lo invita a giocare
- 5) F.I. I due bambini parlano
- 6) P.A. Il bambino mostra la tessera dell'Azione Cattolica al primo ragazzo
- 7) C.M. I due ragazzi vanno insieme a giocare
- 8) Il secondo ragazzo presenta il primo al delegato di A.C. P.A.
- 9) Angolazione dal basso del delegato
- 10) C.M. dei due ragazzi che hanno la tessera
- 11) P.P. della tessera
- 12) C.M. tutti e due si avviano verso una nuova conquista

SCENEGGIATURA (seconda stesura)

- 1) C.M. un bambino esce da un portone e si avvia verso i giardini
- 2) C.M. il bambino attraversa un viale
- 3) F.I. si siede su una panchina e scrive con un bastoncino sulla sabbia
- 4) Particolare della mano del bambino che scrive
- 5) C.M. del bambino solo e di alcuni bambini che giocano sullo sfondo
- 6) C.M. un nuovo bambino si avvicina al primo staccandosi dal gruppo
- 7) F.I. ... gli parla mentre questi lo guarda meravigliato
- 8) Campo e controcampo dei due ragazzi che parlano
- 9) C.M. I due ragazzi unitisi al gruppo gesticolano
- 10) C.M. I due ragazzi bevono alla fontana
- 11) C.M. Uno di loro mostra all'altro un edificio
- 12) Particolare della scritta: "Oratorio"
- 13) F.I. I bambini giocano al calcetto, poi...
- 14) C.M. salgono su un'altalena
- 15) F.I. seduti su un muretto parlano
- 16) F.I. Il ragazzo nuovo viene presentato dall'amico ad un delegato
- 17) Angolazione dal basso del delegato (soggettiva)
- 18) M.F. Il delegato consegna una tessera al ragazzo nuovo
- 19) Particolare delle mani che tengono una tessera

B - L'ESPERIENZA CON I RAGAZZI DEL COLLEGIO ARCIVESCOVILE DI DESIO

Con un gruppo di ragazzi di Ia media inferiore e di Ia media unificata del Collegio Arcivescovile Pio XI di Desio che frequentavano il secondo anno del corso di educazione al cinema, è stato fatto un esercizio di film making completo:dallo studio del soggetto alla ripresa in quipe.

A questi ragazzi sono state fatte quest'anno delle lezioni speciali, diverse da quelle di tutti gli altri corsi tenuti dal Centro Studi . E' stato sperimentato con essi un particolare tipo di corso che servisse ad orientare i Dirigenti del Centro Studi nella scelta dei programmi per le classi medie inferiori.

Il corso ha avuto come centro di interesse la nascita di un film.

Verso la metà dell'anno scolastico si sono cominciati ad assegnare ai ragazzi soggetti da stendere. Di questi soggetti i ragazzi dovevano poi svolgere la sceneggiatura.

Riportiamo un paio di questi esercizi:

Gatti Massimo

Soggetto : Il cane, il più grande amico dell'uomo

Ai piedi dei paglicci cucciano i cani; in una delle cuce è un bambino, mezzo nudo, che fa alle braccia col cane.

Il cane gli ringhia carezzevole sul mostaccino tondo e imbrondolato e gli tiene le zampe amorosamente leggiere sulle spalle, e il bambino si dà pur da fare per atterrarlo: il piccolo uomo vuol vincere e casca battendo il naso e piange; e il povero cane mugola scodinzolando e abbaia verso casa.

Sceneggiatura

Parte Visiva	Parte sonora
1° Una cuccia ai piedi di un pagliaio dove sta un cane con un bimbo. Il bimbo gioca con l'amico fedele. - angolazione orizzontale	- Rumore dell'ansare del cane e dello sfregarsi della catena. - Musica allegra
2° Il bimbo, contento abbraccia abbraccia il suo cane - angolazione dall'alto	- Complimenti del bimbo al cane - Ansare del cane - Musica allegra
3° Il cane tende al bimbo le sue zampe e lo lecca sul viso - angolazione dall'alto	- Terra smossa, catena e ansare del cane - Musica allegra (molto)

- 4° Il bambino gioca e lotta con il cane - incitamenti del bimbo
- ripresa dal basso - rumore della catena e gemiti del cane
- musica allegra
- 5° Il ragazzo che cerca di vincere l'animale che anche lui cerca di vincere. - risa del bimbo e ansare del cane
- C. M. - musica allegra e tragica
- 6° Il bambino cade battendo il naso e si mette a piangere. - urla di dolore del bimbo
- dall'alto - pianto del bimbo
- musica grave
- 7° Il cane mugola come per compassione dell'infortunato. - mugolio del cane e scuotimento della catena
- ripresa di fianco - musica grave
- 8° Il cane abbaia e va verso la casa -
- panoramica accompagnamento - abbaia del cane
- musica grave

Carbetta Paolo

Soggetto : Il cane inseparabile amico dell'uomo

Parte visiva

Parte sonora

- 1° Veduta di una fattoria ampia. - musica allegra
Vicino a un pagliaio una cuccia e un cane che vicino dorme. - rumori: muggiti delle mucche
- Fondù
- 2° Massimo entra nella fattoria. - musica molto allegra
- Carellata di avvicinamento - dialoghi: mamma di Paolo: " Oh, ciao Massimo sei venuto a trovare Paolo?"
Massimo: " Sì dobbiamo andare a pescare sulle rive del canale"
- 3° Veduta da lontano della fattoria nel suo insieme. Paolo e Massimo escono dalla casa col cane, Valter. - musica allegra
- rumori: abbaia del cane
- dialoghi: " Senti, andiamo alla curva del canale, là abbondano i pesci".
-Dissolvenza.

- 4° Massimo e Paolo si avviano lungo la strada e nel cammino incontrano il nonno. Egli li saluta.
-Carrellata breve d'accompagnamento.
- 5° Valter gironzola attorno ai due e abbaia. Massimo scherza con Valter
- Piano americano
- 6° I due arrivano al canale e siedono sul margine
- 7° Massimo mentre prepara le lenze una gli cade in acqua. Egli si sporge per prenderla, gli scivola il piede e cade in acqua. Paolo libera Walter. Walter si butta in acqua.
- 8° Massimo scappare sotto acqua. Paolo è spaventato e corre lungo la strada gridando e lungo il sentiero incontra un contadino che corre, insieme a Paolo verso il canale.
- 9° Walter trascina a riva Massimo svenuto e il contadino lo fa rinvenire.
- 10° Massimo, rinvenuto, abbraccia Walter poi, accompagnati dal contadino si dirigono verso casa
dissolvenza incrociata
- 11° A casa di Massimo la mamma ringrazia Paolo e dà a Walter doppia razione.
- 12° Walter e Paolo tornano allegri alla Fattoria.

- Musica d'accompagnamento
- dialoghi: nonno di Paolo "Salve, ragazzi".
- Musica allegra
- dialoghi: Massimo "Fra poco potremo pescare" Paolo "Auffa, era ora".
- rumori: abbaiare del cane.
- Musica allegra
- dialoghi: Paolo "Massimo prepara l'esca mentre io attrezzo la canna" Massimo "Sì"
- Musica tragica
- Dialoghi: "Massimo: " Aiuto..non so nuotare"
- Musica tragica
- Dialoghi: Paolo " Aiuto! Accorrete!".
- Musica tragica
- Rumori
- Musica allegra
- Dialoghi: Mamma: "Non so come ringraziarti!" Paolo: " E' tutto merito di Walter".
- Musica allegra

FINE

In una delle ultime lezioni è stato assegnato un tema generale; "L'amicizia". Ispirandosi ad esso i bambini avrebbero dovuto cercare dei soggetti da poter realizzare nell'ambito del proprio collegio.

I ragazzi si sono sforzati ed hanno portato alle insegnanti un certo numero di soggetti. Ne riportiamo qualcuno:

Maurizio Bielli

Soggetto : L'amicizia in un compito in classe

Appena entrati in classe, tutti dalla cartella tirano fuori un foglio: è il giorno del dettato ortografico e tutti stanno zitti e tremanti, solo due ragazzi stanno scambiandosi una buona dose di titoli.

Ad un tratto il maestro comincia a dettare e tutti si chinano sul foglio per scrivere. Anche i due litiganti si mettono a scrivere, si sente solo il rumore dei pennini sulla carta.

I due nemici giurati, come per incanto, si suggeriscono alcune parole che l'attento maestro non riesce a sentire.

Quando il maestro ritira i fogli, alcuni piangono, altri sono felici; i due ragazzi sono felici e diventano amici intimi, come fratelli.

Ambrogio Mariani

Soggetto : L'amicizia

Questa è una storia che mi è accaduta molto tempo fa.

Un giorno stavo uscendo dalla scuola, quando mi ricordai che dovevo andare a trovare il mio amico che era ammalato. Ma sapevo che avevo un altro impegno molto importante e mi fermai per pensare dove andare: a casa o a trovare il mio amico?

Dopo un minuto di silenzio mi decisi ad andare a trovare il mio amico e stetti da lui un paio d'ore.

Quando tornai a casa mia mamma mi sgridò ma io le spiegai dove ero andato. Allora mia mamma comprese, mi lasciò andare a trovare il mio amico un'altra volta.

Massimo Gatti

Soggetto : L'avventura di due amici

Due amici un pomeriggio tornano dalla scuola contenti e festosi.

Arrivati a casa, si mettono a fare i compiti. Il padre li manda alla banca per un'operazione; essi, da bravi ragazzi, s'incamminano e vanno.

Ritornando si soffermano alla fontanella e bevono un sorso d'acqua. Dopo essersi riposati un poco, riprendono il cammino. Ad un tratto, da dietro un capanno, esce un losco figura mascherato, li ferma e costringe i ragazzi a dargli tutto quello che hanno di prezioso. In un primo momento i ragazzi temono questo individuo; poi prendono coraggio e gli si avventano contro. Il teddy-boy è per terra, legato e viene consegnato alla polizia. I due, scampati al pericolo, ritornano assieme a casa.

Fra la quindicina di soggetti portati dai ragazzi venne scelto l'ultimo: "L'avventura di due amici". Di esso fu steso il trattamento e quindi la sceneggiatura nei termini che qui si riportano:

Sceneggiatura

- 1° Il bidello suona la campana che annuncia la fine della scuola.
- 2° Uscita in gruppo dei ragazzi, tra questi si notano due ragazzi che si appartano ed imbeccano un viale del parco antistante la scuola.
- 3° I due ragazzi, ripresi da dietro le spalle, escono dal cancello del parco.
- 4° I due amici imbeccano la via e si allontanano.
- 5° I ragazzi entrano in casa e si mettono a fare i compiti seduti ad un tavolino.
- 6° Entra il padre e li manda in banca per una commissione.
- 7° I ragazzi s'incamminano per giungere in paese.
- 8° I ragazzi giungono in paese e si avviano verso la banca.
- 9° I due entrano nella banca.
- 10° Dettaglio dell'intestazione della banca.
- 11° Gli amici escono dalla banca.
- 12° I due arrivano ad una fontanella e si rinfrescano.
- 13° Riprendono la via.
- 14° I due ragazzi camminano lungo la via di campagna.
- 15° Esce da dietro un capanno un individuo mascherato.
- 16° Lotta fra il teddy-boy e i ragazzi.
- 17° Entra in campo uno spazzino che corre ad avvertire la polizia.
- 18° Torna lo spazzino con due carabinieri.
- 19° Il bandito viene portato via dai due carabinieri.
- 20° I bambini tornano a casa dove sono accolti calorosamente dal padre di uno dei due.

Questo lavoro è stato condotto dai ragazzi aiutati, un poco, dai loro assistenti.

Il film è stato girato dai ragazzi in una giornata di vacanza; per questo è stato possibile usufruire di molte ore (circa 5 ore) per preparare le riprese e girare le diverse inquadrature.

Nella ripresa sono stati usati strani sistemi. I ragazzi, a turno, hanno provato l'emozione della ripresa. Due di essi hanno sostenuto la parte

dei protagonisti. Altri poi hanno avuto compiti specifici: es. segretario di produzione, ciackista, ecc.

Alla fine delle riprese i bambini erano stanchi ma contenti e soddisfatti di aver toccato da vicino cose e problemi di cui prima avevano solo sentito parlare su piano teorico.

Se può essere indicativo (per coloro che sanno quanto il film della domenica pomeriggio sia atteso dai ragazzi dei Collegi), i bambini, pur di condurre a termine e seguire le riprese, hanno volontariamente rinunciato a scendere in Sala per la proiezione.

C - Le esperienze con un piccolo gruppo di ragazzi che frequentava il corso di educazione al cinema per il III° anno .

Per i ragazzi (frequentanti ora il primo anno della Scuola media inferiore) che avevano seguito il corso di educazione al cinema in IVa elementare nell'anno scolastico 1960 - 61 e in Va nell'anno scolastico 1961 - 62 ,è stato istituito uno speciale corso con numero limitatissimo di iscritti, le cui lezioni venivano tenute nella Sede stessa del Centro Studi (poichè i ragazzi provenivano da diverse scuole).

In questo corso molto tempo è stato dedicato all'attività di film-making poichè questi erano i bambini più preparati nel campo cinematografico di cui si disponeva e perchè, non essendo il corso tenuto a scuola e in orario scolastico, è stato più facile organizzare le diverse sedute.

Questi bambini sono stati preparati fin dall'inizio dell'anno scolastico alla stesura di soggetti e trattamenti. Questi sono stati talvolta completati dalle sceneggiature, eseguite individualmente o in gruppo.

E' stato realizzato anche un film su soggetto di uno dei ragazzi, scelto dagli altri assieme all'insegnante. Da questo i ragazzi, in equipe, hanno tratto la sceneggiatura e scelto gli attori fra di loro.

La trupe di ripresa ha lavorato due completi pomeriggi domenicali. Quel che inquadratura è stata poi girata in altri giorni.

Anche se a ciascun ragazzo è stato affidato un compito particolare (operatore, segretaria, ecc.) essi si sono spesso sostituiti l'un l'altro.

Pure l'esame finale per questi ragazzi era costituito, oltre che di una interrogazione orale, di un compito scritto. Questo esercizio consisteva nella stesura di un soggetto sulla venuta del bambino all'esame o su una gita.

Il soggetto doveva essere trattato e si richiedeva quindi la sceneggiatura delle prime dieci inquadrature.

Mentre durante l'anno si sono tentati dei film a soggetto, per l'esame ci si è volutamente fermati alla descrizione di qualcosa per immagini proprio per facilitare il compito ai ragazzi.

Si riportano qui: un gruppo di soggetti, trattamenti e sceneggiature svolti, nell'annata, da alcuni dei bambini frequentanti questo corso speciale; il soggetto, trattamento e la sceneggiatura del film che è stato poi girato e di cui si è parlato sopra; infine tre dei compiti d'esame.

SOGGETTI SUL TEMA : " L'AMICIZIA "

Vito Lo Re - Piergiovanni Ragazzi - Scuola media statale "Tiepolo"

Soggetto : L'AMICIZIA DI PIERO E FRANCO

Franco e Piero entrano in classe tenendosi per mano. La signora maestra assegna loro lo stesso banco, sono felici perchè , ancora una volta, si trovano

vano assieme.

Un giorno Franco, entrando in classe, vede il posto di Piero vuoto. La maestra dà una brutta notizia : "A Piero è morto il babbo".

Piero è ora in Collegio; è triste e non ha ancora fatto amicizia. Ed ecco arriva Franco a porgergli la sua amicizia con giocattoli, e dolci.

Sono prossime le vacanze natalizie, Piero deve rimanere in Collegio perchè sua mamma non lo può condurre a casa a causa del suo lavoro. Franco, con il permesso del babbo, va a prendere il suo amico e lo conduce a casa sua e cerca in ogni modo di farlo divertire cosicchè non senta troppo la mancanza dei genitori.

Marco . Turati - Scuola media statale "Tiepolo"

Soggetto : NASCE UN'AMICIZIA

In un giorno d'estate esco da casa e mi incammino con i miei pattini a rotelle verso.... per divertirmi schettinando.

Per via incontro un mio amico e lo invito ma egli, purtroppo, deve recarsi ad una ripetizione. Continuo la mia strada e arrivo in piazza. Calzati i pattini, mi slancio velocemente sull'asfalto ma ben presto mi stanco di giocare da solo e mi siedo su di una panchina; proprio in quel momento arriva un ragazzo della mia età anch'egli con i pattini.

Mi avvicino a lui e gli domando il suo nome: anch'egli è solo e perciò giochiamo a lungo insieme; quando, fattosi tardi, ci lasciamo la nostra amicizia è fatta.

Trattamento

In un giorno d'estate esco da casa mia. Mi incammino con i pattini a rotelle verso una piazzetta; attraverso un giardino ombreggiato da castani.

Attraversando un'aiola su un sentierino di ghiaia che scricchiola sotto i miei piedi, incontro un mio amico con una cartella in mano; lo invito ma egli, dispiacente, non può venire perchè deve andare ad una ripetizione.

Continuo la strada e, passato un campo dove giocano alcuni ragazzi, arrivo finalmente in piazza.

Calzati i pattini, comincio a schettinare sull'asfalto, con un tremendo rumore. Dopo qualche corsa o qualche caduta, fortunatamente innocua, essendo solo nella piazza, mi stanco di giocare e mi siedo su di una panchina. Quando sto per ritornarmene a casa, arriva un ragazzo robusto, anch'egli con i pattini; mi avvicino a lui e gli domando il suo nome; accetta l'invito di giocare con me.

Quando, essendo scesa la sera, ci lasciamo, la nostra amicizia è fatta.

Vito Lo Re - Piergiovanni Ragazzi

Soggetto : SIAMO ANDATI A TROVARE UNA NOSTRA COMPAGNA ALL'OSPEDALE

La Signora maestra disse che Giovanna era ricoverata all'ospedale di Niguarda e ch'è doveva subire un'operazione al cuore. La piccola non sapeva di dover essere operata e così noi cercammo di tenerla allegra il più possibile.

Decidemmo, d'accordo con la Signora maestra, di stabilire dei turni per andare a trovarla.

Poi venne il giorno dell'operazione. Noi pregammo tutta la mattina perchè l'operazione riuscisse.

Nel tardo pomeriggio la signora maestra apprese dalla mamma di Giovanna che l'operazione era riuscita.

Quando, il giorno dopo la signora maestra ce lo disse fummo contenti.

Dopo una settimana decidemmo nuovamente che saremmo andati a trovarla. Quando la vedemmo ella ci disse che non sentiva alcun dolore e che era felice di essere guarita come tutti gli altri fanciulli.

Marco Turati -

Soggetto : UN INCIDENTE A GIOVANNA

Giovanna si incammina verso un negozio che le sta innanzi e, mentre sta per attraversare la strada che la separa dal marciapiede, arriva a forte velocità un camioncino. Giovanna, incautamente corre, attraversa la strada e il camioncino la investe di striscio gettandola a terra. Giovanna si ritrova in un lettuccio di ospedale, tutta fasciata e contusa, sola soletta: la suora cerca di farle compagnia parlandole ma Giovanna si annoia ed è molto triste.

Proprio in quel momento entrano nella cameretta tre suoi amici: Paolo, Carlo e Franca, carichi di un grosso pacchetto che posano nelle mani di Giovanna. Ella, disfatto il pacco, resta meravigliata: agli occhi le si presenta una bella bambola ed una grossa scatola di cioccolatini, legata da un nastro rosso e oro.

Giovanna, tutta contenta, ringrazia gli amici offrendo anche a loro i cioccolatini che spariscono nei pancini dei quattro bambini golosi.

Lasciano Giovanna i tre amici se ne vanno salutati dalla piccola malata ora contenta ed allegra e si disperdono lungo il viale alberato dopo essersi salutati a vicenda.

Soggetto: ALCUNI AMICI

Giovanni va da Marco. Marco sta eseguendo il compito e non ci riesce. Giovanni lo aiuta e Marco ci riesce.

Giovanni e Marco escono di casa e vanno a zonzo. Un ragazzo ruba una mela e scappa. La fruttivendola esce ed incolpa Giovanni. Marco lo difende. La fruttivendola si convince dell'innocenza di Giovanni e lo lascia andare.

I due amici se ne vanno e incontrano Stella. Stella li prega di aiutarla a scegliere una buona pipa (per il babbo). I tre amici vanno in un negozio e la comperano. Stella la regala al babbo.

Stella premia i suoi amici con una buona torta.

I tre si salutano e promettono di rimanere sempre uniti.

Trattamento

Giovanni esce di casa e arriva a casa di Marco. Marco non riesce ad eseguire il compito. Sbuffa, cancella, scrive, riscrive, piagnucola. Giovanni lo aiuta. I due si mettono con impegno e pazienza ad eseguire il compito. Finiscono presto ed escono: girano, vanno a zonzo per la città.

Mentre sono fermi un ragazzo si avvicina furtivamente al negozio di frutta-verdura, ruba una mela e scappa. La fruttivendola esce e si accorge del furto; incolpa Giovanni e lo minaccia. Marco si leva in difesa dell'amico. La fruttivendola si convince dell'innocenza del ragazzo e lo lascia andare. Essa si complimenta con Marco. (ha difeso l'amico) e lo accarezza.

I due ragazzi salutano la negoziante e se ne vanno. Camminano e parlano fra loro.

Incontrano Stella, la salutano amichevolmente. Stella prega i suoi amici di venire con lei a scegliere una pipa da regalare al suo babbo.

Marco e Giovanni si guardano e guardano il cinema dove dovevano andare; i ragazzi seguono Stella.

L'amica li porta in un negozio dove comperano una pipa. Stella corre a casa con gli amici e regala la pipa al babbo. Il papà della piccina è contento e la abbraccia. I due amici, nascosti, sono felici di aver aiutato l'amica e sorridono fra loro. Marco strizza l'occhio a Giovanni e questi gli risponde allo stesso modo.

Il babbo se ne va con la sua nuova pipa in bocca. Stella chiama gli amici e li premia con una fetta di torta; i due ragazzi si guardano leccandosi i baffi ed accettano volentieri.

I tre si salutano e promettono di rimanere sempre uniti.

SOGGETTO LIBERO

Roberta Fossati - Scuola media statale "Parini"

Soggetto: UN GIOCO PER CLAUDIA

Claudia si annoia (sbadiglia, gironzola, sbuffa). Gioca col teatrino. Si stanca. Lascia le marionette per terra. Nemmeno i soldatini del fratello la interessano. Gioca a palla ma, presto, si "stufa". Forse l'ideale è leggere un bel libro!

Ma arriva la mamma e Claudia deve mettere in ordine.

Trattamento

Claudia si annoia: sbadiglia, gironzola, sbuffa. Gioca con il teatrino: prende le marionette, rappresenta una scenetta, non gioca più, lascia il teatrino fuori posto, le marionette per terra.

Prende i soldatini del fratello: ci gioca un pò, si stanca, li lascia sparpagliati.

Prende la palla, la fa rimbalzare due o tre volte e poi la lascia. Legge un libro seduta per terra...

Entra la mamma ed ordina alla bambina di rimettere in ordine la stanza.

Sceneggiatura

- 1a Claudia sbadiglia. Primo Piano e Figura intera. Carrellata indietro 5 "
- 2a Claudia gironzola per la stanza. Campo Totale. 5 "
- 3a Claudia sbuffa, sbadiglia. Figura intera. 4"
- 4a Il teatrino. Dettaglio. 4"
- 5a Claudia prende il teatrino e le marionette. Figura intera. 8"
- 6a Claudia va dietro il teatrino. Figura intera. 3"
- 7a Il teatrino. Dettaglio. 3"
- 8a Le marionette appaiono. Breve scena. Dettaglio. 11"
- 9a Le marionette cadono. Dettaglio. 3"
- 10a Claudia esce da dietro il teatrino. Campo totale 4"
- 11a Le marionette per terra. Dettaglio. 3"
- 12a Viso annoiato di Claudia. Espressione di gioia nel vedere i soldatini. Primitissimo piano. 5"
- 13a Claudia seduta sul tappeto allunga la mano, prende una scatola, la apre, ne fa uscire i soldatini, li schiera. Figura intera. 10"
- 14a Un soldatino cade. La mano di Claudia lo rialza, quello ricade. Dettaglio. 6"
- 15a Il viso di Claudia imbronciato. Espressione cattiva. Primitissimo piano. 4"
- 16a La mano di Claudia fa cadere i soldatini (via la mano). I soldatini per terra. Dettaglio. 6"

- 17a Claudia si alza, prende dal cesto una palla, ci gioca, la butta, la prende, fa cadere un soprammobile, non riprende più la palla -
Campo totale - 13" -
- 18a Claudia gira, non sa cosa fare - vede un libro, lo prende, si sdraia per terra - legge -
Campo totale - 12"
- 19a Le spalle di Claudia e il libro aperto - Dettaglio - 5"
- 20a La mamma appare sulla porta, guarda intorno - Figura intera - Angolazione dal basso - 6" -
- 21a La stanza in disordine - Campo totale - Panoramica orizzontale - 9"
- 22a La mamma ordina a Claudia di mettere in ordine ed esce - Claudia obsequisce - Campo totale - 15"
- 23a Claudia mortificata e con aria di disappunto - Primitivo piano - 4"

SOGGETTO SU CUI E' STATO REALIZZATO IL FILM

Paolo Magnone - Scuola Statale "XXIII" -

Soggetto : UN INCONTRO AI GIARDINI

Daniele sta giocando quando riceve una telefonata di Andrea il quale lo invita ad andare ai giardini con lui. Daniele accetta felice e corre a casa dell'amico; dopodichè, insieme, si recano ai giardini.

Qui, mentre stanno correndo, vedono una bambina cadere e farsi male al ginocchio. La rialzano e fanno amicizia. Dopo qualche corsa, giulivi tornano a casa.

Il giorno dopo di nuovo vanno ai giardini per giocare con la loro amichetta.

Passa del tempo e un brutto giorno Andrea e Daniele non trovano ad attenderli Anna, ai giardini. Si recano a casa sua e apprendono dalla mamma, triste ed afflitta, che la bambina, che ha chiesto molto di loro, è ammalata e loro non hanno i soldi per ricoverarla in un ospedale. Andrea e Daniele, dopo aver salutato Anna, si allontanano tristi. Ma ad un tratto Daniele ha un'idea e la comunica ad Andrea. Perché non procurare i soldi?

Il giorno dopo ricompaiono sulla soglia dell'appartamento di Anna, e dopo, pongono nelle mani della mamma un gruzzoletto di denaro, frutto di una colletta tra i loro compagni di scuola.

Si allontanano afflitti.

Ma un giorno che si recano ai giardini, ecco ad aspettarli Anna che li ringrazia e si unisce a loro in una bella corsa fra i prati.

Trattamento

Daniele è intento a giocare col meccano quando il telefono squilla ri-

petutamente. Il bimbo lascia il gioco e accorre. Gli telefona Andrea per domandargli se acconsentirebbe ad andare ai giardini. Daniele accetta di buon grado. Si reca quindi da Andrea ed insieme vanno ai giardini.

Qui mentre sono assorti nei loro giochi, scorgono una bambina cadere e farsi male. Subito lasciano il gioco ed accorrono ad aiutarla. Fanno amicizia.

Dopo qualche corsa giuliva in compagnia di Anna, tornano a casa.

Il giorno dopo, in base ad accordi presi la sera precedente si ritrovano nuovamente ai giardini.

Passa il tempo ed un brutto giorno Andrea e Daniele non trovano più ad attenderli ai giardini la loro amichetta. Subito si recano a casa sua ed apprendono dalla mamma triste ed afflitta che la bimba, che ha chiesto tanto di loro, è ammalata e mancano i soldi per farla ricoverare in ospedale. Domandano, ed ottengono di essere introdotti nella camera di Anna e, salutatala, si allontanano tristi.

Ad un tratto Daniele ha un'idea e tosto la comunica all'amico.

Il giorno dopo ricompaiono sulla soglia della misera abitazione dell'amica e consegnano ai genitori un gruzzolo di denaro, frutto di una colletta tra i loro compagni: gli alunni della I B. Quindi si allontanano a capo chino.

Dopo qualche settimana ecco di nuovo ai giardini Anna lieta ad attenderli. Gli amici si abbracciano e si uniscono ad Anna in un'allegria e spensierata corsa tra i prati.

SCENEGGIATURA STESA IN EQUIPE

Scena prima - In casa di Andrea -

1° Al telefono - Andrea compone un numero -

Scena seconda - In casa di Daniele -

2° Daniele sta giocando con il meccano; ad un tratto lo abbandona e va verso il telefono

3° Daniele solleva la cornetta del telefono e comincia a parlare

4° Daniele termina la conversazione e posa la cornetta

5° Daniele esce dalla porta di un corridoio, raggiunge la porta d'uscita e scompare

Scena terza - Per la strada -

6° Daniele cammina per la strada fino al portone di Andrea
(panoramica orizzontale di accompagnamento)

7° Andrea esce dal portone e dà una pacca sulla spalla di Daniele; assieme si avviano ed escono di campo

Scena quarta : Ai giardini -

8° Andrea e Daniele, con un gruppo di ragazzi, si rincorrono (panoramica orizzontale di accompagnamento)

9° Andrea e Daniele con i ragazzi visti di fronte - i due amici si fermano e guardano verso un punto

- 10° Campo lungo - una bambina in terra - Entrano in campo di corsa i due ragazzi e le si avvicinano
- 11° I ragazzi rialzano la bambina e la accompagnano ad una panchina facendola sedere. Andrea corre fuori campo
- 12° Andrea torna presso gli amici e strofina con il fazzoletto il ginocchio di Anna legandoglielo.
- 13° I ragazzi si allontanano con la bambina.

fondu

Il giorno dopo

Scena quinta - Ai giardini -

- 14° I tre amici giocano a nascondersi
- 15°
- 16°
- 17°
- 18°

fondu

Qualche giorno dopo

Scena sesta : Per la strada

- 19° I tre amici comperano il gelato
- 20°
- 21°
- 22°

fondu

Qualche giorno dopo

Scena settima : Ai giardini

- 23° Andrea e Daniele arrivano ai giardini e non trovano l'amica
- 24° I due ragazzi aspettano parlando fra loro
- 25° Arrivano gli amici a chiamarli per giocare ma essi rifiutano e tornano ad attendere
- 26° I due ragazzi delusi se ne vanno

Scena ottava - sul pianerottolo della casa di Anna

27° I due ragazzi suonano il campanello, la mamma di Anna apre la porta e li fa entrare

Scena nona - in casa di Anna

28° in corridoio Daniele e Andrea parlano con la madre di Anna che li introduce nella stanza dell'amica.

29° Nella stanza di Anna. Anna a letto. I ragazzi le si avvicinano

30° Gli amici, vicino al letto, parlano fra loro

31° Daniele ed Andrea salutano la madre di Anna ed escono

Scena decima - sul pianerottolo della casa di Anna

32° Andrea e Daniele si avviano per le scale pensierosi (inquadratura dall'alto)

33° Andrea e Daniele escono dal portone

Scena undicesima - Per la strada

34° I ragazzi camminano (panoramica - carrellata) Ad un tratto si fermano e parlano

Scena dodicesima - In casa di Anna

35° Daniele ed Andrea depongono nelle mani della madre una busta

36° Zettaglio - busta in mano della mamma: "I ragazzi della Ia media B."

Scena tredicesima - Per la strada

37° I ragazzi escono dal portone e si allontanano

Scena quattordicesima

38° Calendario sfogliato

Scena quindicesima - Ai giardini

39° Andrea e Daniele giungono ai giardini. Ad un tratto si mettono a correre (panoramica orizzontale di accompagnamento)

40° Incontro con Anna e gli amici - Si prendono per mano e si allontanano correndo

FINE

SOGGETTI STESI DAI BAMBINI IN SEDUTA DI ESAME

Roberta FOSSATI - Scuola Statale "Parini"

Soggetto: ROBERTA VA A SOSTENERE L'ESAME DI EDUCAZIONE AL CINEMA

Roberta esce di casa, percorre un tratto di strada, attende il tram, sale, arriva dalla nonna

Si ferma e sta in casa della nonna. Poi esce nuovamente.

Arriva dove abita la Sig.na Gamba, la incontra, sale con lei sul tram e, con lei, giunge alla sede del Centro Studi Cinematografici per sostenere l'esame.

Trattamento

Roberta saluta la mamma, esce sul pianerottolo, scende con l'ascensore e si trova in strada. Ne percorre un tratto, arriva alla fermata del tram.

Passa un "4", ma è guasto; Roberta attende... arriva un altro tram (sempre un "4") la bambina sale, paga il biglietto, cerca un posto per sedersi.

Roberta scende dal mezzo pubblico, attraversa la strada, ne percorre un tratto, arriva dalla nonna. La saluta, le parla, beve la Coca-Cola che la nonna le offre, saluta i nonni. Corre in strada, trova la Sig.na Gamba davanti alla sua abitazione ed, insieme a lei, sale sul "18"...

Il tram giunge in piazza della Stazione, Roberta e la signorina scendono e giungono davanti ad un portone. Entrano e, nella casa, con l'ascensore, arrivano al secondo piano ed entrano nella sede del Centro Studi Cinematografici per l'esame.

Sceneggiatura delle prime 10 inquadrature

- 1) Il libro di cinema - dettaglio
La mano di Roberta prende il libro - dettaglio
- 2) Roberta, con il libro in mano, ascolta la mamma.- F.I.
- 3) La mamma parla rivolta a Roberta - F.I.
- 4) La bimba dà un bacio alla mamma e si avvia verso l'ingresso C.T.
(campo totale)
- 5) Roberta apre la porta, esce - la porta si chiude dietro di lei - F.I.
- 6) Roberta preme il bottone per chiamare l'ascensore - F.I.
- 7) Arriva l'ascensore, Roberta vi sale, l'ascensore scende - C.T.
- 8) Al piano terreno Roberta esce dall'ascensore - ne chiude la porta - C.T.
- 9) Roberta, vista di spalle, scende pochi gradini e si allontana nel "corridoio - andito" - angolazione dall'alto - F.I.
- 10) Da fuori - Si vede arrivare da dietro il portone a vetri Roberta che esce di casa (e poi di campo) C.M.

Marco TURATI - Scuola Statale "Tiepolo"

soggetto: UNA GITA

In un giorno soleggiato con il babbo mi reco a compiere una gita in una grande pineta alle pendii di un monte. Entrati nel bosco sono ben gradite le ombre delle piante che creano un chiaroscuro bellissimo. Si incontrano radure e prati sparsi qua e là; in uno di questi

scopro un cespuglio di more mature e ne mangio in abbondanza. Un laghetto azzurro scintillante al sole si trova fra alti alberi dalle folte chiome e in questo galleggiano alghe e stoppie e nell'acqua cristallina nuotano pesciolini guizzanti.

Ci avviamo verso un cumolo di grossi sassi che vengono lambiti dall'acqua e ci sediamo consumando uno spuntino. Sul prato circostante sbocciano fiori bellissimi, e assai grossi. Verso sera, quando il cielo si oscura torniamo felici a casa.

Trattamento:

In un giorno d'estate illuminato e riscaldato da un sole sfavillante, mi reco col babbo a compiere una gita in una bellissima pineta, sulle pendici di un monte dalla cima nevosa.

Entrati nel bosco, le ombre che le pinete proiettavano al suolo sono assai gradite col loro chiaroscuro bellissimo. Si incontrano prati e radure sparsi qua e là: in uno di questi scopro, con grande soddisfazione, un grosso cespuglio di more che benchè spinoso, me ne offre parecchie mature che mangio.

Un laghetto che scintilla al sole si trova fra gli alti alberi dalle folte chiome e su questo galleggiano alghe e nelle sue acque nuotano vispi pesciolini che allegramente si nascondono fra i ciotoli.

Ci avviamo verso un grosso cumolo di macigni che vengono lambiti dall'acqua, ci sediamo su dei muschi che vegetano sopra, consumando uno spuntino; nel prato circostante fanno capolino grossi fiori e boccioli. Quando ormai scende la sera ci avviamo felici verso casa.

Sceneggiatura:

Scena prima

- 1° il cielo in cui rifulge un bel sole sfavillante
- 2° il babbo ed io mentre camminiamo (vederci da lontano, poi con una carrellata in avanti inquadrarci a F.I. e indi seguirci con carrellata di accompagnamento)
- 3° Il babbo ed io entriamo in pineta (carrellata di accompagnamento)
- 4° Angolazione dall'alto della pineta e dei monti circostanti

Scena seconda

- 5° continuazione inquadratura n. 3
- 6° angolazione normale e poi verso il basso a ritrarre i cespugli e le ombre degli alberi con i loro giochi di luce.

Scena terza

- 7° prati e radure divisi da gruppi di piante
- 8° inquadratura di un prato
- 9° Inquadratura di un cespuglio di more con dettaglio di queste ultime
- 10° P.P.P. del mio viso raggianti

Paolo MAGNONE - Scuola Statale "XXIII"

Soggetto: PAOLO VA A SOSTENERE L'ESAME DI EDUCAZIONE AL CINEMA

Paolo entra nel tram. Si dispone a leggere, dopo essersi seduto. Entra un suo amico ed i due conversano fra loro. Poi scendono e si recano in aula - cinematografica.

Poco dopo giunge la signorina ed inizia l'esame.

Trattamento:

Paolo sale su un tram e si pone a leggere affannosamente gli appunti di metodologia critica. Ad un tratto sale sul tram anche Andrea e saluta l'amico ponendosi poscia a sedere accanto a lui.

Paolo trascura un attimo i suoi appunti per conversare con l'amico confidandogli i suoi timori per l'imminente esame. Poi, memore di dover meglio studiare la critica, si accinge a leggere, ma Andrea lo esorta a levarsi perchè la fermata è prossima.

Anche in strada Paolo non cessa di studiare e solo per un richiamo di Andrea si accorge di aver già superato la scuola di cinema.

Con Andrea, sale sull'ascensore malgrado il custode lo avverta della probabilità di assenza dell'insegnante.

Dopo aver constatato come l'avviso sia veritiero, i due ragazzi ridiscendono e scorgono anche Marco che sta entrando. La portiera li invita a seguirla ed apre la porta dell'aula di cinema.

Poco dopo giunge anche l'insegnante di cinema ed iniziano gli esami.

Sceneggiatura delle prime venti inquadrature:

Scena prima

1° Dettaglio - Il tram n. 18 al capolinea - Angolazione normale

Scena seconda

2° C.M. - F.I. - Paolo entra in campo mentre la macchina da presa rimane fissa sul tram - Angolazione obliqua leggermente dall'alto

- scalpiccio di Paolo

3° C.M. Paolo procede fino a sparire dietro al tram - Angolazione obliqua leggermente dall'alto.

- scalpiccio di Paolo

4° Particolare della porta aperta del tram - ripresa dall'interno - angolazione orizzontale

- voci di persone

5° F.I. Paolo appare alla porta e avanza - carrellata indietro di accompagnamento - angolazione normale

- 6° F. I. Paolo si siede - Angolazione normale - Panoramica orizzontale di accompagnamento
- ansare di Paolo per la corsa
- 7° PM - PA - Paolo apre affannosamente un opuscolo e si accinge a leggerlo - Ripresa di profilo - Angolazione normale
- rumore delle pagine sfogliate
- 8° Dett. - Appunti di metodologia critica aperti - Ripresa da dietro le spalle di Paolo - Angolazione normale
-
- 9° PA di Paolo che studia - di profilo - Angolazione normale
- dalla 9° alla 17° sferragliare con interruzioni rappresentanti le fermate - qualche mormorio sottovoce -
- 10° PM Paolo alza gli occhi ad un richiamo e si guarda attorno - Angolazione normale
- richiamo e saluto di Andrea
- 11° FI - Un gruppo di persone che sostano davanti al bigliettaio - Angolazione normale - Panoramica orizzontale o carrellata laterale da destra a sinistra fino a riprendere Andrea
- nuovo richiamo di Andrea
- 12° PM - Paolo vedendo l'amico sorride e lo invita a sedere accanto a lui - Angolazione normale
- invito a sederglisi accanto rivolto da Paolo all'amico
- 13° FI - Andrea corre a sedersi - Panoramica orizzontale di accompagnamento o carrellata laterale di accompagnamento - Angolazione orizzontale -
- rumore di passi
- 14° PA - Paolo e Andrea che conversano - Angolazione normale -
- dialogo tra Andrea e Paolo che confida all'amico i suoi timori
- 15° PM - Paolo e Andrea che conversano - Campo e controcampo - Angolazione normale
- dialogo
- 16° PM - Paolo che esorta l'amico a lasciarlo studiare e prende il volume di metodologia critica - Angolazione normale
- parole di esortazione che Paolo rivolge ad Andrea
- 17° PA - Andrea indica all'amico la stazione centrale e gli dice che sono ormai giunti - Ripresa di profilo - Angolazione normale -
- parole rivolte da Andrea a Paolo

18° PA - FI I due amici si alzano - Angolazione normale -

- rumore di pagine sfogliate

19° FI - Paolo e Andrea avanzano - Carrellata indietro d'accompagnamento - Angolazione normale

- rumore di passi - conversazione -

20° MF - Paolo e Andrea scendono dal tram - Angolazione normale e carrellata in ascensore di accompagnamento - oppure angolazione obliqua lievemente dall'alto.

- rumore di passi

.....

CONCLUSIONE

A conclusione di questa documentazione ci sembra necessario fare un appello a tutti gli educatori perchè sappiano riguardare anche il film making come strumento di educazione.

L'uso della macchina da presa infatti, come si è rilevato, non è solo utile ad una educazione cinematografica del bambino ma, in genere, contribuisce alla formazione della personalità del ragazzo.

Se spesso in altra sede si è rilevata la estrema necessità di un'educazione al cinema in generale, ci sembra utile ora circoscrivere il problema richiamando l'attenzione soprattutto dei maestri e di coloro che ai ragazzi sono più vicini, perchè annoverino anche la cinepresa fra i sussidi scolastici più degni di attenzione.

Non si deve pensare che chi usa la macchina da presa siano solo i registi o coloro "che ne hanno il pallino" e, tanto meno, che l'uso della cinepresa distragga o rovini la psiche dei ragazzi.

Certamente non si può pretendere che il primo contatto con questo nuovo strumento sia del tutto positivo ma si è fortemente convinti, e la documentazione degli esperimenti condotti dal Centro Studi Cinematografici ne è una conferma, che, con un po' di buona volontà, è possibile rendere familiare al bambino l'uso di questo oggetto, giungendo così ad affiancare al componimento italiano il componimento cinematografico se non individualmente e parallelamente, almeno collettivamente ed una volta tanto.

Sarebbe questo un'ottimo risultato.